

## Intervista doppia: Davide Alogna e Bruno Canino

# Il ragazzo e il mostro sacro

**Il 35enne violinista palermitano duetta, nel cd allegato questo mese a *Suonare news*, con uno dei più grandi protagonisti del pianismo cameristico. Una lezione di umiltà nell'affrontare la partitura, per il primo; l'occasione di suonare con un giovane musicista magnifico, per il secondo. I punti di incontro: poche chiacchiere, solida intesa, e lo stesso modo d'intendere la costruzione di un pezzo. Le perplessità di entrambi per la Riforma dei Conservatori**

di FILIPPO MICHELANGELI

**S**ono due figli del Sud, palermitano il primo, napoletano il secondo. E sono due musicisti di razza. Davide Alogna, 35 anni, fresco di debutto alla Carnegie Hall di New York, suona il violino con lo slancio e la cantabilità che hanno reso proverbiale e inconfondibile la "cavata" italiana. Bruno Canino, 80 anni, conosce il pianoforte come le sue tasche, e dà del tu ai più grandi musicisti del mondo.

Li abbiamo incontrati durante la registrazione del cd che questo mese accompagna i lettori di *Suonare news*. È il loro primo disco in duo, ma ascoltandoli sembra che suonino insieme da sempre. Confessa Canino: «Diffido di quelle formazioni da camera che richiedono troppe parole per provare. Nella musica bisogna capirsi suonando». E tra i due musicisti, nonostante due generazioni di differenza, è stato un colpo di fulmine.

### DAVIDE ALOGNA

**Maestro Alogna, il 2016 è stato un anno da incorniciare**

per lei: ha debuttato alla Carnegie Hall di New York, alla Suntory Hall di Tokyo, alla Hercules Hall di Monaco di Baviera, una tournée in Messico e adesso un cd con un mostro sacro del pianoforte come Bruno Canino. Che cosa l'ha emozionata di più?

Registrare con il maestro Canino è stata una delle esperienze che mi ha arricchito di più. Mi ha insegnato a vedere la musica un po' più dall'alto, in maniera più "distaccata", con una grande umiltà nell'affrontare la partitura. Canino si mette davvero al servizio della musica.

**Quali sono le caratteristiche che apprezza di più in un pianista con cui deve condividere il palcoscenico?**

La chiarezza delle idee, sia musicalmente sia personalmente. Da un punto di vista umano è fondamentale la capacità di mettersi in discussione quando si suona insieme. Solo così si trova l'intesa.

**Come ha scelto il repertorio del cd?**

Ho suonato brani che amo, capisaldi della letteratu-

ra cameristica per violino e pianoforte. E poi un grande amore che per me è Brahms.

**Lei è violinista, ma si è diplomato anche in pianoforte. È un musicista completo come si usava nel Settecento. Suona ancora il pianoforte? Sa suonare anche altri strumenti?**

Il pianoforte lo suono in certi periodi. Per esempio, quando devo studiare un concerto per violino e orchestra diventa la base dello studio, della partitura. Strimpello anche la chitarra, mi piace suonare le canzoni.

**A proposito di leggera, curiosando sul web ho scoperto che in passato ha composto anche canzoni pop. Che rapporto ha con la musica leggera?**

Mi ha aiutato in una fase delicata come l'adolescenza, ad amare ancora di più la musica. È stata una valvola di sfogo quando ero un ragazzo. E cantare alcune canzoni è stato utile quando ho iniziato a suonare il violino, che considero una parte di me, come la voce.



In gioventù ha suonato molto in orchestra. Di solito i solisti snobbano questo tipo di esperienza. Che cosa le è rimasto della professione di orchestrale?

La disciplina nel preparare i concorsi, che si può applicare a ogni tipo di situazione. Saper suonare in orchestra regala una saggezza in più.

**Quindi lo consiglia anche agli aspiranti solisti?**

Absolutamente sì. È una gavetta importante. Quando suoni come solista sai bene come dialogare con l'orchestra.

**In Italia ci sono pochissime orchestre stabili, tra fondazioni liriche, regionali, Nazionale Rai e Santa Cecilia di Roma arriviamo a una trentina di complessi. In un quadro così desolato che cosa si può dire ai ragazzi che si laureano ogni anno nei Conservatori?**

Di studiare, di non tralasciare il repertorio solistico, di lavorare sullo sviluppo delle proprie capacità tecniche e musicali. Di prepararsi per i concorsi, perché la disciplina è importante.

**E di guardare fuori dai confini italiani?**

Certo. Io sono andato a studiare a Parigi e mi ha cambiato la vita. Però quello che conta di più, che paga sopra ogni cosa, è sempre lo studio.

**Lei suona su un violino Giuseppe Fiorini del 1906,**

Il pianista napoletano Bruno Canino, 80 anni, e il violinista palermitano Davide Alogna, 35, sono i protagonisti del cd allegato questo mese a "Suonare news"





**scuola bolognese. Anche per lei il sogno è avere uno Stradivari? Lo ha mai suonato?**

Ho suonato uno Stradivari che mi è stato affidato qualche anno fa. Ci vuole tempo per imparare a dominarlo. Lo Stradivari non è così facile da suonare come tutti pensano. È come nei matrimoni, devono passare anni per capire il proprio partner con un solo sguardo.

**Qual è lo strumento dei suoi sogni?**

Un violino Jean-Baptiste Vuillaume.

**Da alcuni anni insegna violino presso il Conservatorio di Reggio Calabria. Lei ha fatto appena in tempo a diplomarsi con il vecchio ordinamento. Che idea si è fatto della Riforma?**

La riforma è stata fatta da uomini che non conoscono la musica, questo è il problema. Certo, se ci si mettesse mano, si potrebbe trovare un compromesso. Ammetto di rimpiangere i corsi del vecchio ordinamento.

**Quando ha deciso di fare il musicista, di vivere di musica intendo, che cosa hanno detto i suoi genitori che immagino facciano altro?**

Mio padre è medico e mia madre insegnante. Però mi hanno sempre incoraggiato e sostenuto. Non finirò mai di ringraziarli.

**Quando chiude il violino nell'astuccio che cosa le piace fare?**

Mi piace stare con mia moglie Gaia che mi segue anche nel lavoro. Un tempo mi piaceva giocare a calcetto, ora non più perché mi sono rotto il crociato. Adesso amo stare con gli amici, con la mia famiglia, e andare al cinema di cui sono grande appassionato.

#### **BRUNO CANINO**

**Maestro Canino, a 80 anni lei suona e gira il mondo con l'energia di un ragazzo. Qual è il segreto di una vitalità micidiosa?**

Addirittura! In verità mi sono sempre considerato un debole. Sono fortunato perché faccio un lavoro che mi

piace. E se si riesce a farlo decentemente allora è un incentivo. Ci sono stati pianisti ben più longevi che hanno suonato sino a 99 anni. Per il momento mi difendo. L'importante è amare la musica.

**Nella sua carriera ha suonato con tutti i più grandi musicisti del mondo. Vorrei chiederle quali sono i suoi preferiti, ma immagino non risponderebbe. Allora le chiedo: con quali ha stabilito un rapporto anche di amicizia e di continuità?**

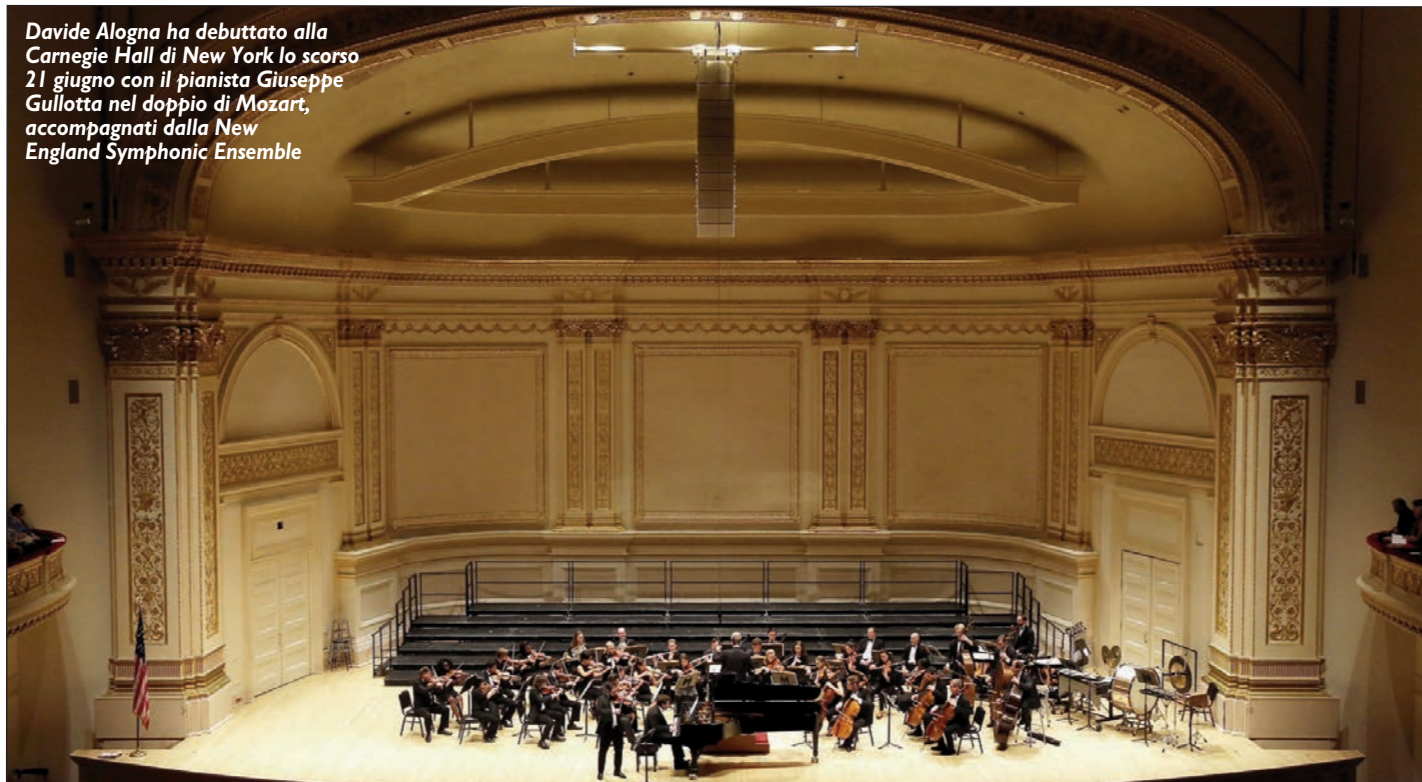
Naturalmente con i miei amici italiani: Uto Ughi, Salvatore Accardo e Antonio Ballista con cui suono da più di 60 anni. Anche con Itzhak Perlman mi piacerebbe suonare di nuovo; con lui c'è stato un ottimo rapporto. Nella musica si deve parlare pochissimo. Ecco, io diffido di quelle combinazioni che richiedono troppe parole per provare.

**In Italia un ragazzo che studia pianoforte in Conservatorio se non diventa un solista pensa d'aver fallito e non prende in considerazione altro. Lei ha dimostrato che si può diventare numeri uno anche nella musica da camera. Ha persino scritto un vademecum. Ci dice in due parole le caratteristiche che deve avere un pianista da camera e gli errori che deve evitare?**

Credo che la tendenza dei giovani pianisti italiani di «suonare alla Scala o niente» sia roba del passato. Adesso ci sono molti giovani musicisti italiani che fanno musica da camera a vari livelli e lo fanno con piacere, senza frustrazione. In passato sembrava che il solismo venisse intaccato da un'attività più collaborativa, adesso per fortuna non è così. Per esempio, al Marlboro Music Festival, negli Stati Uniti, dove starò per quattro settimane, so che ci sarà un giovane italiano molto bravo, Luca Burratto, che li farà la gavetta come musicista da camera.

**Ci regala qualche dritta per i ragazzi che si sono diplo-**

Davide Alogna ha debuttato alla Carnegie Hall di New York lo scorso 21 giugno con il pianista Giuseppe Gulotta nel doppio di Mozart, accompagnati dalla New England Symphonic Ensemble



**mati in pianoforte e volessero cimentarsi con convinzione con la musica da camera?**

Innanzitutto devono amare la musica. E poi avere la fortuna di incontrare le persone giuste. A me capitò con Severino Gazzelloni.

**Perché?**

Perché in quegli anni aveva un'attività veramente internazionale e mi portò fuori dal giro per così dire "casereccio".

**Possiamo dire che è stato il suo mentore?**

È stato soprattutto un amico. Ho sempre avuto fortuna nella mia vita.

**Nato a Napoli, dove ha studiato alla prestigiosa scuola di Vitale, ma da sempre vive a Milano. Nell'opinione comune Napoli è l'estro, Milano l'operosità. Lei ha tutte e due le anime, che cosa pensa delle sue due città del cuore?**

Sono gratissimo a entrambi i Conservatori, di Napoli e Milano. Ho avuto splendidi insegnanti di pianoforte, ma anche maestri straordinari di materie complementari.

**E delle due città che cosa può dire?**

Sono molto grato a Milano. Probabilmente se fossi rimasto a Napoli, avrei suonato

meglio il pianoforte, ma avrei concluso meno. Napoli può essere una città difficile per i napoletani, ma io non posso lamentarmi. Ci sono città come appunto Napoli, Firenze o Trieste, dove c'è una competizione un po' localistica, che invece a Milano non c'è.

**Quando si è trasferito a Milano?**

Avevo 14 anni.

**In Italia i giovani musicisti pensano di essere meno fortunati delle generazioni precedenti. Lei si è mai sentito un privilegiato?**

Quando ero giovane io, tra Napoli e Messina non c'era nessuna società di concerti. Mentre adesso ce ne sono tante. D'accordo, gli aspiranti a un'onesta carriera di pianista erano meno ma i concorsi pochissimi. Oggi invece c'è un affollamento che ha coinciso un po' con certe chiusure. Ai giovani io raccomandando di uscire dall'Italia. Non per tutta la vita, intendiamoci, ma due o tre anni fuori casa servono per confrontarsi, ascoltare ed essere ascoltati.

**Ha insegnato pianoforte per 24 anni al Conservatorio di Milano. Le piace la riforma che li equipara alle università?**

Penso sia catastrofica. In realtà non ho fatto in tempo a sperimentarla, per cui non so bene quale sia la situazione. Ma cito spesso la frase di un collega viennese, che insegnava all'Accademia di Vienna, e che un giorno incontrandomi disse costernato: «Siamo stati degradati a università».

**Questo mese, allegato a Suonare news, c'è un cd dove suona con il giovane violinista palermitano Davide Alogna. Come si è trovato con un collega che ha meno della metà dei suoi anni?**

Beh, chieda a lui! Spero non siano esistiti *gap* generazionali. Alogna è un musicista magnifico, la pensa come me nella costruzione di un pezzo.

**Vi davate del tu?**

Io gli ho dato del tu, ma lui è sempre stato un po' restio...

**Per i pianisti italiani è un periodo d'oro. Oggi abbiamo almeno venti ragazzi che hanno vinto i concorsi internazionali più prestigiosi e suonano in tutto il mondo. Impossibile dire tutti i loro nomi, ma mi riferisco ad Andaloro, Buratto, Cabassi, Colli, Ferro, Rana, Vacatello... Esiste una scuola italiana o è semplice**

**coincidenza?**

Adesso c'è una forte percentuale di pianisti pugliesi, perché c'è anche un meraviglioso insegnante che è Benedetto Lupo. Ma penso che oggi tutto si è molto internazionalizzato. Certo, non bisogna esagerare con le miscele di insegnanti. Di grandi scuole secondo me esiste quella russa e basta.

**Lei è uno dei rari musicisti a non avere un sito Internet e non è presente sui social. Che rapporto ha con la tecnologia?**

Sono un passatista e anche, tecnologicamente, inetto. Ho vissuto sempre in un certo modo, non vedo perché cambiare. È una posizione un po' snob, lo ammetto.

**Seguo i suoi concerti da almeno 30 anni e ogni volta che si siede al pianoforte sembra che soltanto lì si senta a suo agio. Quando non suona che cosa le piace fare?**

Leggo moltissimo, soprattutto romanzi. Mi piacerebbe anche giocare bene a scacchi e viaggiare di più. Ma vorrei spostarmi non per lavoro, bensì per andare a sentire delle opere liriche, un genere musicale che adoro. ■